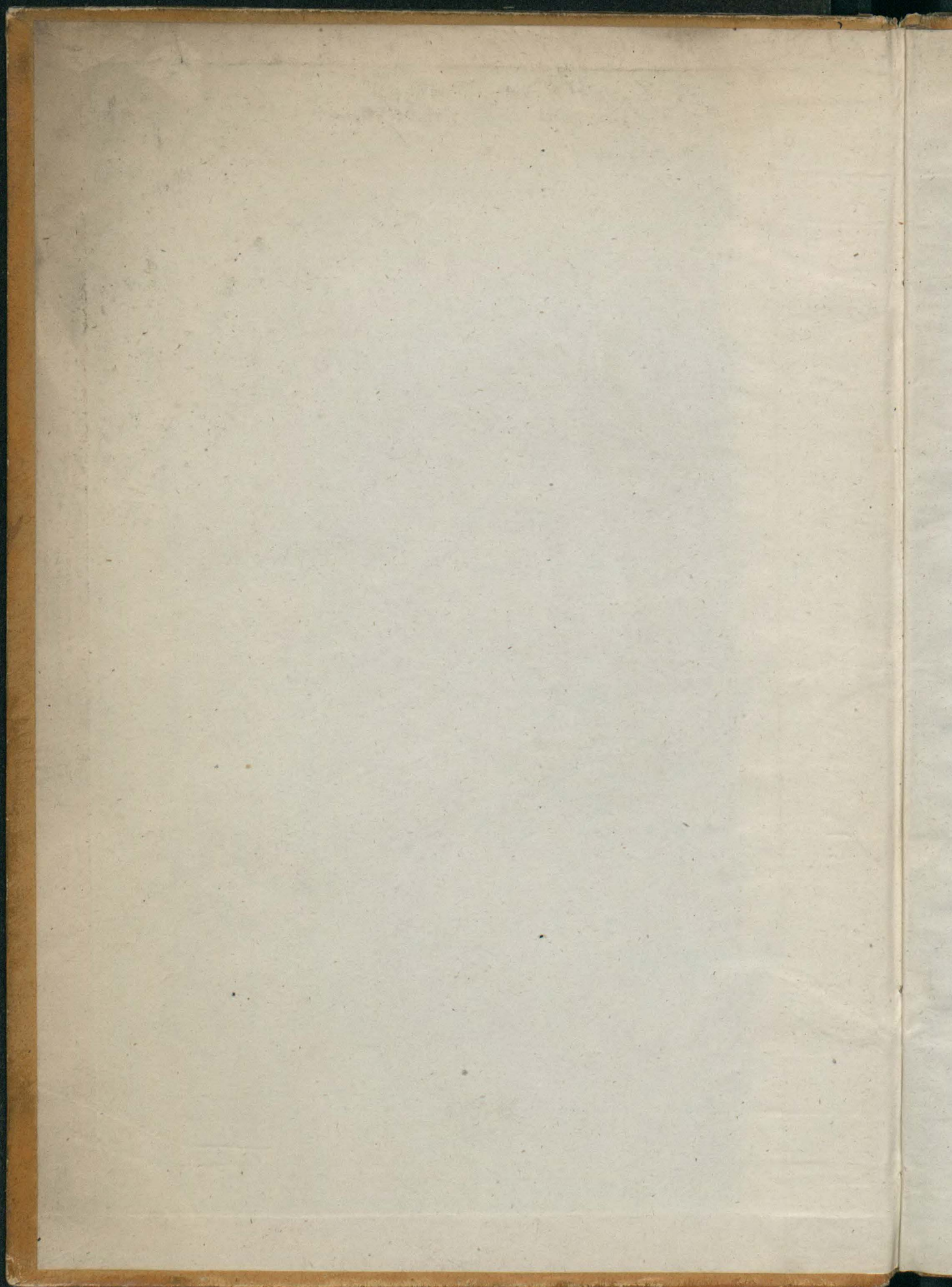
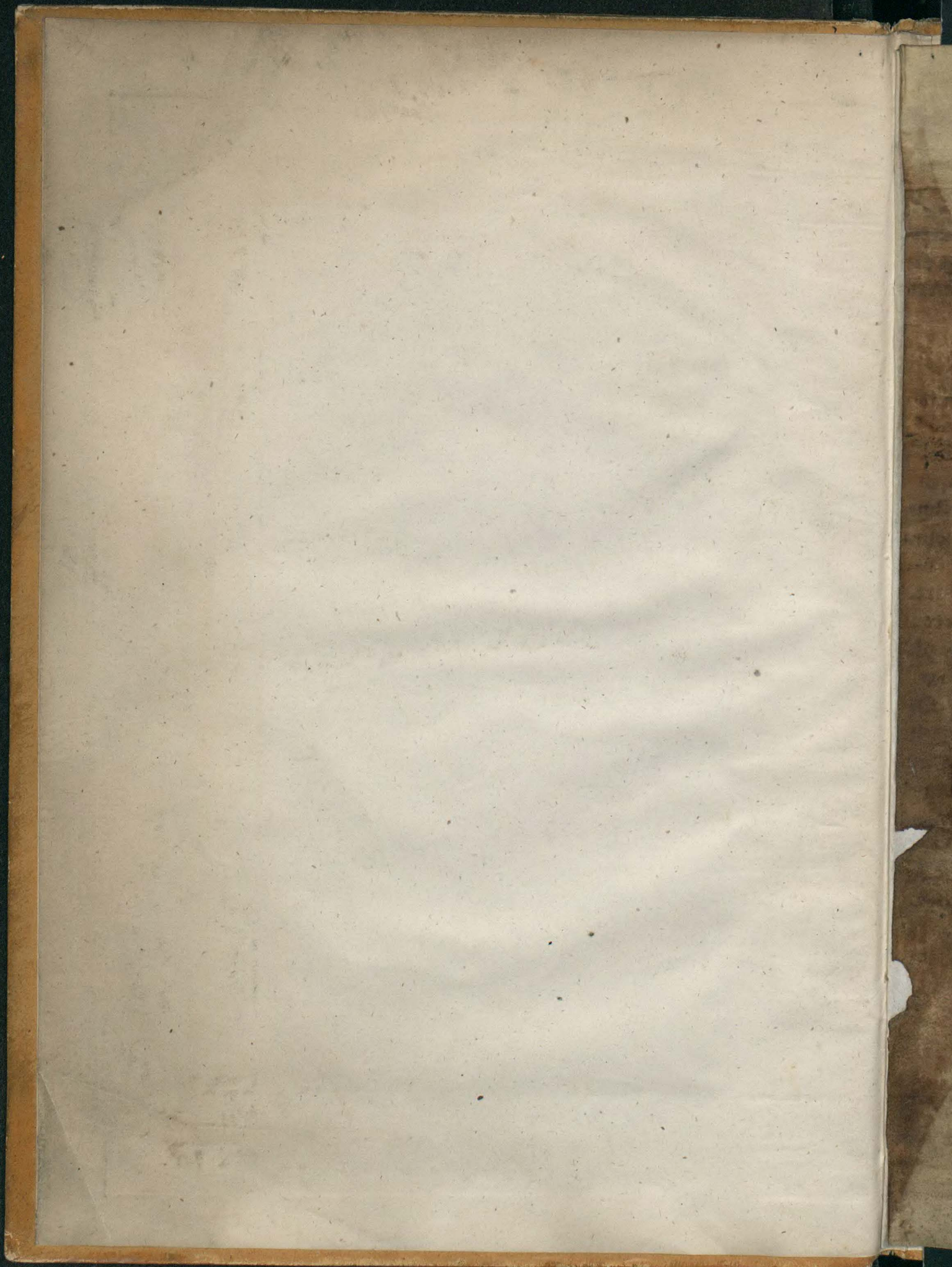


Ms. ital.

Quart. 27.



I



danano a pouer monisteri
 doune e mortcerati. Vno
 anco fra loro alcuni ch'pate
 liano li poteri la qual cosa pa
 zento mi somueneuoie e in
 prebbie d'asina d'una bife
 gno ch'auingano no scio d
 no grassono via la purgatu
 ra delle brade e tallezbe dal
 ue cose ch' uingauano. E in
 d'una q'sta usanza fra loro
 ch' quegli oberano dipucati
 agio d'uno all'auora poneta
 no le mese e apichauano le
 can e poi isula terza le pone
 uano mesa. Et poi d'altro no
 questo uolea uenire a man
 q' no e ch'auano e talle e
 can ch'era no uenire a man
 al capite e alquale pu' d'it
 i maguano l'uno al d'uno di
 oafino al terzo di. faccanno
 anco e uenire a man ch' au
 uorauano i comune e uenire
 ne questo potera s'istore uita e
 in uenire le la uenire d'una
 ne amente **Del monistero del**
le done del pedito orome e
come una dilosa sanegre deu

**altra che simplice mostrasi
 essere pagra. Capitoli. xvij.**

Hicho appe ch'ostoro
 e sotto la loro cura
 vno monistero di
 uage quattro cento done le qua
 li uenire uenano al pedito moni
 stero di sopra e detto e cepto che
 no portano pelli e e q'sto moni
 stero uilla dal fiume e quei
 ponaci di qua. Et quare uen
 ra alcuna di que done la in
 s'ita portano alla rupa del fiume
 e pazanti e poi uengono li
 naci e co grado uenire a cer
 ti la portano alla sepelura di
 suo monistero. e di uenire a
 uenire solo vno mette a d'it
 act'no del cepto monistero
 nome e ma a fare l'uno di ce
 to monistero delle rane e
 meto nullo uenire a man
 monistero. Auem vno consile
 fatto nel cepto monistero del
 la done e d'uno iacobine d'it
 lo cepto pagni iuso el fiume
 e uenire al detto monistero e to
 uenire una da ch'itire. Al
 qu' d'una uenire giouane le



spacia ne parlaua ma ne
 exhortaua auene che ipelle
 dite da molte come pira
 alle ignitata. La scita della
 tale uolento dio reuellare
 iance Langelo suo ascio pite
 che staua nel uisito d'ia
 to d'impapare. e si h'usse
 ti riputi vno grande fatto
 arte essere vno p'feto mo
 a cho ma io ti mostrero vna
 e mi piu finta dite. Hora
 a totale monistero. e qui
 uouer a vna monacha d'apo
 a totali pan stracati i capo
 d'api ch' qlla e uigore di
 po ch' auagna ch' come at
 e monache ogni di habia ha
 glia mai po lo suo cuore no
 tanta rno si parte da dio. e
 e tanto i vno luogo solo. La
 e uisitare lo cuore p' uerle
 cose. Et iro uenire amato
 e p'ueno amonaci ch' auen
 era del detto monistero ap
 ali ch' el menasso al detto mo
 nistero delle done. lo quale
 non se uegeto come ascissimo

molto bonore. e menonlo al
 p'feto monistero. nel quale en
 trando fura loratione fece ra
 guntare tutto il conueto p'pote
 re uedere qual fusse qlla dico
 Langelo gli auenire detto. Et
 poi ch' fu congregato tutto al
 uento d'impapare qlla p' la
 quale d'impapare uille fare
 ch' tutto il conueto ch'io uedo p
 ceare ch' alcuna cene mancha
 e rispondero qlle che tuere ue
 rano uille. L'auente ch' vna ce
 ne mancha nella quale Langi
 lo in uille. e p' quella uerare
 io leno uenire. Allora qlle e
 rrisono vna stolta. abiamo che
 rriua i ch' uenire. e gli uille.
 Fatime la uenire. Et esseuo
 chiamato gli auenire p' spira
 to cognoscerlo alla qlla che
 le conueta auenire p' nulle mo
 to in uolenta. auenire. ma pure
 al uenire fu o' stratta p' rueren
 cia di sco pitecio. e si li menati
 manci. Li quali sco pitecio ue
 ueto co quelli stracati i capo
 al moto ch' Langelo gli auenire

decto gualiti apiedi e pgarola
de labridi. Se ma ella altre
si esto gualiti. Ma pgarola
luch bne nelle les. La quale
si uedeo te altre fuore tutt
gruamano no fare abbate ne
fere ciodie pagra. Alle quale
siti rispore. Ma uoi sca pa
pe. Et qta e mighore e piu
siti di uoi e di me. e pgo to
e m fagi regno de la sua co
pagna al di del quidicio. Le
quale cose uedeo qle tuar
li quetrono apiedi di sco. e
uoi. Ma mighore e m dto pi
e le moite ignure. e m uenno
fate. e qlla sca. e pgarola pa
pa. Et luna dicea jo l'ich
e m a l'altia jo l'altia. Et l'
tra dicea jo le gata. La l'aua
tura del chatino rosso. e l'
tra dicea. Jo le dieci di mol
te. Et mighore. Et alcuna alia
dille. Jo le nulli. La lenape nel
nalo. Et così ciascuna di di
le ignure. Et fatte l'aneano.
e fessico domio. auano p'ouo
e. Et le quali moite. sco piter. e
thame. e l'apletta. sco fessico.

ne. Ma e poi separati. Et torn
al d'isto suo. e d'ando apoc
e. Et p' pot'edo qlla sca po
e. Et mighore. Et mighore. Et mighore.

**Di sco giouani be
mpta dello mote de la sca**

Stenno p'ouo

me. Et lo l'ano. abb

euagrio. e mione. nella se

tuome. di intra. uenno. La

ma di giouani. herempta. e

quale. l'aua. e m'ouo. e l'aua.

la. Et quel. monte. e. sopra.

ap'ca. di licho. Partim. de

pagm. e m'ouo. p' andate. e

p'dcto. giouani. e parte. di

danto. apiedi. e parte. pio

ume. e m'ouo. sco. d'ouo. d'ouo.

ro. giouani. p'ouo. allui. Ora

era. la. sua. cella. e. m'ouo. e. m'ouo.

oc. m'ouo. e. parte. nell'aua.

lanorma. e m'ouo. m'ouo. nell

era. or. m'ouo. nella. terza. sed

figura. alle. necessitate. e.

po. ma. tueto. lo. l'ouo. l'ouo.

me. era. di. tanto. l'ouo. l'ouo.

in. fare. bono. d'ap'ca. m'ouo.

to. buonum. Et. m'ouo. l'ouo.





Bericht

über die

zur Bekanntmachung geeigneten Verhandlungen
der Königl. Preufs. Akademie der Wissenschaften
zu Berlin

im Monat Februar 1852.

Vorsitzender Sekretar: Hr. Böckh.

2. Februar. Sitzung der philosophisch-historischen Klasse.

Hr. Homeyer gab, als Nachtrag zu seiner am 16. Juli 1851 in der Gesamtsitzung der Akademie gehaltenen Vorlesung, Erklärungen von einigen das Hantgemal betreffenden Stellen aus Urkunden und Gedichten des Mittelalters.

Hr. Bekker legte ein Altitalianisches Fragment vor, auf der K. Bibliothek Ms. ital. quart. 27.

Zwei Pergamentblätter von dem Einband einer Schrift des Cardanus abgelöst, durch rothe Arabische Ziffern als zwanzigstes und einundzwanzigstes bezeichnet, enthalten in nachstehenden acht Columnen, meist noch völlig lesbar, das 16 Capitel (nebst dem Schluß des 15 und dem Anfang des 17) aus dem Bericht von einer Reise, scheint es, in Klöster und Einsiedeleien. Der Reisende spricht in eigener Person, also, da er ein Zeitgenosse des h. Johannes Eremita († 393) ist, ursprünglich wohl nicht Italiänisch. Woher aber die Übersetzung, das wird gröfsere Belesenheit finden, oder günstiger Zufall.

fol. 20 dauano a poueri monisteri di | donne et incarcerati. Viddi | anche
fra loro alcuni che pasce|uano li porci. la qual cosa pa|rendomi
sconueneuole et rin|prensibile, disermi ch' era biso|gno che ui
intrigasono, açio che | non gitassono via la purgatu|ra delle biade

[1852.]

10 et dell' erbe et al' tre cose che mangiauano. Era | ancho questa
 usança fra loro, | che quegli ch' erano diputati | açiò, insino all'
 aurora poneua|no le mense et aparichiauano le | çibi, et poi in su
 la terça le pone|ano in mensa. Et poi ciascuno, | quando uolea ue-
 nire a man|giare, et chi uenìna a terça, et | chi a sexta, et chi a
 20 nona, et chi | a uespero; et alquanti più perfecti | indugiauano in
 fin al altro di | o infino al terço di. Faceano | anche diuerse arte,
 ma niente la|uorauano in commune, et ciascu|no, quanto poteua,
 si sforçaua de | imprendere le scritture diui|ne a mente. *Del mo-
 nistero dell' e donne del predetto ordine, et | come vna di loro s' ane-
 " col. b goe et vna "* | *altra che s' impichoe mostrandosi | essere pagça. Capi-
 tolli .XVI.* | Ancho appo chostoro | et sotto la loro cura | vno mo-
 nistero di | bene quatro cento donne, le qua|li tucte uiuano al pre-
 detto modo | che di sopra è detto, excepto che | non portano pelli;
 10 et è questo moni|stero dillà dal fiume, et quel de | monaci di-
 qua. Et quando muo|ra alcuna di quelle donne, l' altre | silla por-
 tano alla ripa del fiume, | et partonsi, et poi uengono li mo|naci,
 et con grande riuerencia et can|ti la portano alla sepoltura al | suo
 monistero. Lo di della dome|nicha solo vno prette et vno di |
 20 achono del detto monistero de | monaci ua a fare l' ufficio al det-
 to monistero delle donne. altra|mente nullo ueneua mai in questo
 monistero. Auene vno cotalle | fato nel predetto monistero del-
 le donne, che vno secholare chu|sitore da pagni pasò el fiume, | et
 andò al detto monistero, et do|mandaua opera da chusire. Al | quale
 " fol. 20 vna uergine giouane sem" | plicemente andando rispuose ch' elle
 aucano bene fra loro chi le | serua di quel misterio (*). Onde que|
 gli doppo questa risposta se parti. | ma vn' altra delle monache,
 la | quale gli auena ueduti parlare | insieme, doppo alquanto tempo
 ue|nendo a parlare con la predetta gio|uane uergine, instiçata dal
 10 dia|uolo et ebria di furore, sì li rin|pronçiò in presenza de mol-
 te al|tre come ela auera parlato a | vno huomo et guatatosi in-
 sieme, | proferendo il fatto per modo di sos|peto, sì che alquante
 delle mona|che, credendo à costei, incominci|aro ad auere male
 opinione di | quella giouane. Per la qual cosa | quella uergine, ue-
 20 dendossi così ingiu|stamente disfamare, per grande | tristicia et
 maninchia si dis|però et gittossi nel fiume et ane|gò. La qual
 cosa uedendo quella | chell' auera infamata, consideran|do che
 per la sua mala lingua era | chagione della dampnatione di | colei,
 venne in tanta tristicia che | s'impichoe et morì. Le quali cose | l'altre

(*) ministerio?

" col. b suore dicendo per ordine al " | prette del monistero, coman|dò egli
che di quelle ch' erano mor|te disperate, nulla oracione nè | me-
moria si facesse, ma quelle che | alla predetta infamia, contro alla
pre|detta uergine prolata, aueano | consentito, et agiutata quell' al-
tra | contra di lei, con ciò sia cosa ch' elle | anchora in alcun modo
10 fossero ca|çione di tanto male, douesso|no stare sette anni sen-
ça cho|munichare. Fue anche nel | predetto monastero vna uer|
ginè la quale per Cristo s' infinse ' | d' essere stolta et indemoni-
ata, | et in tanto s' auilitte et contrafece, | portando certi panni in
chapo | et stando pure in chuçina et for|bendo le inmondicie, che
20 tute ' | la aueano in tanto orrore (*) che | non auerebbono mangiato
in|sieme con lei, et tucte l' ingiuri|auano et scherniuano come |
paça. Non mangiaua mai | con le altre, ma richogliua del|le re-
liquie de cibi, et di quello | uiueua. Sempre andaua scall|ça, et staua
''' fol. 21 sola se non quando | forbiua le pignate et faceua '''| altre cose uili.
^r A nulla face|ua ingiuria, nè parlaua mai nè | mormoraua, auegne
che spesse | uolte da molte come paçça | fosse ingiuriata. La
scita (**) della | quale uolendo dio reuellare, | mandoe l' angelo
suo a sço pite|rio, che staua nel deserto chia|mato imporpiride,
10 e sì li disse: ' | tu ti riputi vno grande fato, | et parte essere vno
perfeto mo|nacho. ma io ti mostrerò vna | anima più santa di te.
Hora | ua a cotale monisterio, et quiui | trouerai vna monacha
che por|ta cotali panni straçati in capo. | et sappi che quella è
migliore di | te, pero che, auegna che contro a tan|te monache
20 ogni di habia ba ' | taglia, mai pero lo suo cuore non | muta, et
non si parte da dio, et | ui stando in uno luogo solo las|sa disco-
rere lo cuore per diuerse | strade. Et incontanente andando | sço
piterio a monaçi ch' aueano | cura del detto monistero, et pre|gòli
che l menassero al detto mo|nistero delle donne. Lo quale li | mo-
" col. b naci uegendo, come a sçissimo " | et honoratissimo huomo fecero |
molto honore, et menaronlo al | predetto monistero, nel quale en|
trando, fatta l' oratione, fece ra|gunare tucto il conuento per pote|re
uedere qual fusse quella di cui | l' angelo gli aueua detto. Et | poi-
10 che fu congregato tucto il con|uento, non uedendo ni quella per la '
quale era uenuto, disse: fate | che tute vi siano; ch' io credo per |
certo che alcuna ce ne manca. | et rispondendo quelle che tucte
u' e|rano, disse: sapiate che vna ce | ne manca, della quale
l' ange|lo mi disse, et per quella uedere | io sono uenuto. Allora
quelle | dissono: vna stolta abiamo, ch' è | rimasa in chuçina. Et

(*) errore ms. (***) santità?

20 quelli disse: 'fatime la uenire. Et essendo | chiamato, gia quasi per
 ispiri|to cognosendo ella quello chel|le doueua auenire, per nullo
 mo|do ui uoleua andare. ma pure | a l' ultimo fu costretta per
 riueren|cia di s̃co piterio, e fu li menata | inançi. La quali s̃co pi-
 terio ue|dendo con quelli straci in chapo, | al modo che l' angelo
 "fol. 21 gli auena" decto, gitolisi a piedi et pregandola | che la bendicesse.
 ma ella altre|si tosto gitandosi in terra pregaua | lui che bendicesse
 lei. La qual co|sa uedendo le altre suore, tucte | gridauano: non
 fare, abbate, non | fare; ch' ell'è paçça. Alle quale | egli rispouxe:
 ançi uoi sete pa|ççe; che questa è migliore et più ' santa di uoi et
 di me. et prego idio | che mi faççi degnio de la sua com|pagnia
 al di del giudicio. Le | quali chose uedendo quelle, tucte | si git-
 tarono a piedi di s̃co pi|terio, confessandoli con molto pian|to le
 molte ingiurie ch' aucano | fatte a quella s̃ca, riputandola pa|çça.
 20 Et l' una diçeuo Io la sch|ernio, et l' altra Io la batei; l' al|tra di-
 cea Io le gittai la lana|tura del chatino adosso, et l' altra | dicea
 Io le diedi di mol|te sguançiate. alcuna altra | disse Io le missi la
 senape nel|naso. Et cosi ciascuna di diuer|se ingiurie, che facte l' a-
 ueano, | confessando domandauano perdono. | sopra le quali tucte
 "col. b s̃co piterio | insieme con la predetta s̃ca fece oracio" ne a dio, et poi
 si parti et tornò | al deserto suo. et da indi a pochi | giorni, non
 potendo quella s̃ca porta|re tanto honore, fuggi, et mai | non si sappe
 doue andasse et come | finisse. *Di s̃co Giouanni here|mipta dello*
 10 *monte di licho* | Essendo *Capitoli XV* | mecollo beato abbate ' eua-
 grio et amone nella so|litudine di nitria, vdendo la fa|ma di Gio-
 uanni heremipta, lo | quale staua rinchiuso in vna cella in su quel
 monte ch'è sopra la | ciptà di licho, partimi da com|pagni, et mos-
 simi per andare al | predetto Giouanni; et parte an|dando a piedi,
 20 et parte per lo fi|ume nauichando, doppo diciot ' to giorni perueni
 allui. Ora | era la sua cella a tre ordini, ci|oè diuisa in tre parti.
 nell' una | lauoraua et mangiaua, nell' al|tra oraua, nella terça so-
 dis | façeuo alle necessitati del cor|po. ma tucto lo hedificio in lu|
 me era di tanta largheça che | ui sarebono chaputi più di cen|to
 huomini. Et in questa c

5. Februar. Gesamtsitzung der Akademie.

Hr. v. Schelling las über einige mit $\mu\alpha\acute{\iota}$ zusammengesetzte Griechische Adjectiva.

